



L'Unità *due*



DOMENICA 7 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

La Mostra premia una commedia Che scandalo è?

MICHELE ANSELMI

FUNESTATA da polemiche politiche e sgarbi dell'ultimora (la decisione della Rai, poi ritirata, di annullare la «diretta» della premiazione per l'assenza di Nicole Kidman), la 54esima edizione della Mostra s'è conclusa con un verdetto più che condivisibile. E cioè con la vittoria di *Hana-Bi* («Fuochi d'artificio») scritto, diretto e interpretato da Takeshi Kitano. Rispecchiandosi nel parere della critica, la giuria presieduta da Jane Campion ha rintracciato nello stilizzatissimo e sentimentale noir giapponese le virtù del Leone d'oro; e se può far dispiacere l'assenza nel *palmarès* del cinese *Keep Cool*, viene quasi da pensare che si tratti di un gesto di rispetto: a un regista del calibro di Zhang Yimou, già vincitore di un Leone d'oro, era difficile dare un premio di consolazione. Una scelta che forse ha finito col beneficiare, nonostante i soliti fischii dei cinefili nostrani con la puzza sotto il naso, l'italianissima commedia di Paolo Virzì *Ovosodo*, uno dei titoli più applauditi del festival e lodati dalla critica. Capita così di rado che un festival laurei un film comico: quando succede perché scandalizzarsene?

Per il resto, i dieci giurati hanno distribuito senza soverchie forzature i premi a disposizione, trovando il modo di accontentare un po' tutti: i sostenitori dell'ostico *Ossos* di Pedro Costa (migliore fotografia), gli estimatori del sottovalutato *Nettoyage à sec* di Anne Fontaine (migliore sceneggiatura), i fans del toccante *Il ladro* di Pavel Ciukhrj (Medaglia del Senato). E anche le Coppe Volpi per la migliore interpretazione maschile e femminile non sembrano poi così scandalose, come pur abbiamo sentito dire: sugli schermi del Lido si sono visti sicuramente attori migliori degli americani Wesley Snipes (*One Night Stand*) e Robin Tunney (*Niagara, Niagara*), ma come si faceva a non dare un riconoscimento alla cinematografia più potente del mondo?

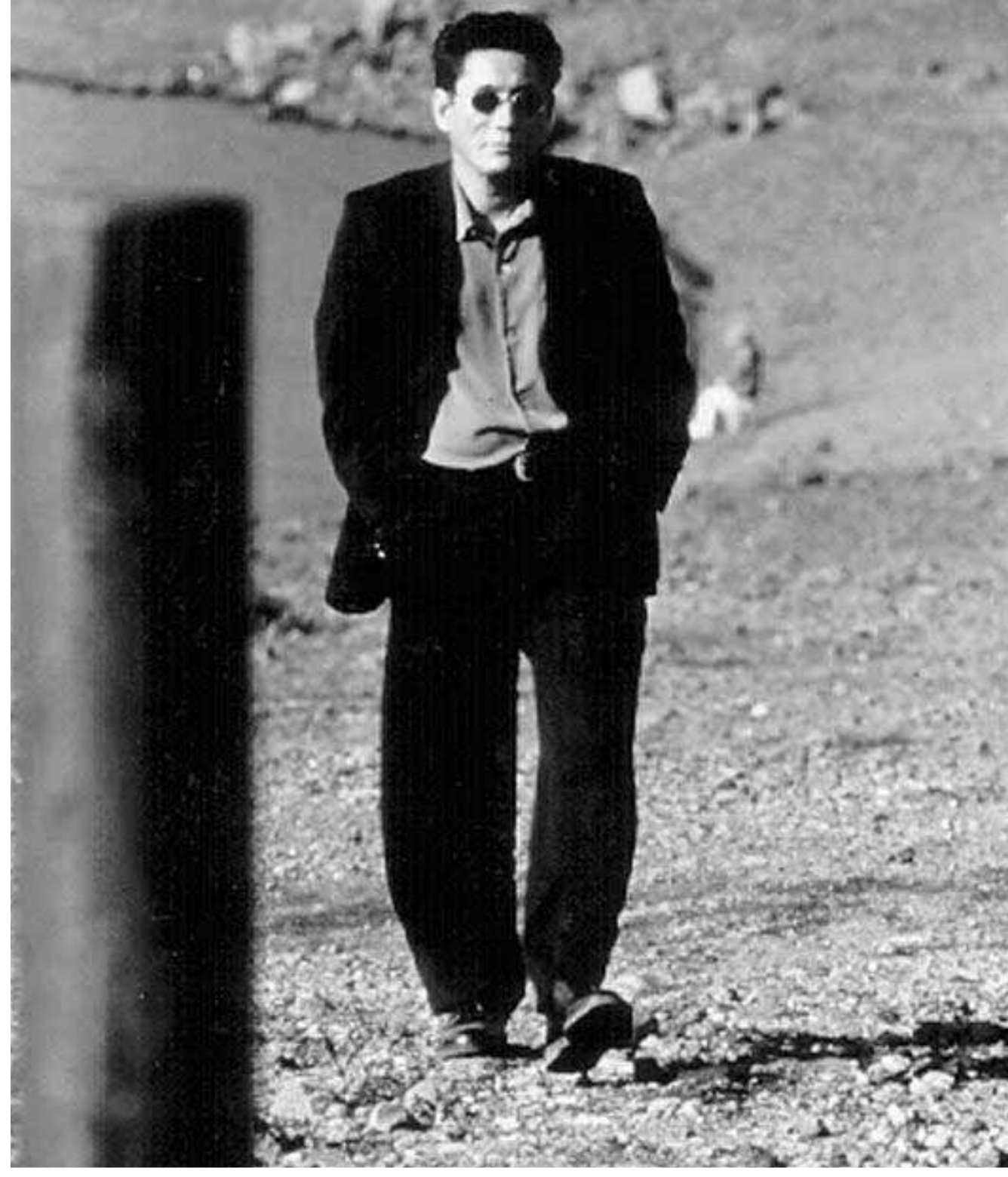
È vero, non è stata una grande Mostra, ma nemmeno quella dell'anno scorso.

so lo era, così come non ha brillato l'ultimo festival di Cannes. Il curatore Felice Laudadio, che probabilmente viaggia verso la conferma a direttore per i prossimi quattro anni, se l'è molto presa ieri mattina con i quotidiani per il tono generale dei servizi e dei titoli. Magari sbaglia a fare le pulci ai giornalisti e a sentirsi assediato: cresciuta come evento mass-mediale, la Mostra è naturalmente portata a «gasare» gli animi e a provocare polemiche a mezzo stampa, a scapito della discussione sui singoli film. La tendenza, preoccupante, non riguarda solo il mondo del cinema. Ma si potrebbe cercare di svenire gli animi, eliminando quel clima da «guerra per bande» che avvolge - prima, durante e dopo - il confronto sul maggior festival italiano.

Peraltro, è letteralmente impossibile mettere a punto una Mostra che accenti tutti: c'è chi la vuole smagliante e affollata di divi, chi la vuole sobria e sperimentale, chi la vuole «snella» e chi la vuole «diffusa». E il bello è che tutti hanno un po' ragione. A Pontecorvo hanno rimproverato di cercare il consenso facile dei giovani attraverso i palchi rock, a Laudadio rimproverano ora di aver allestito un'edizione «quaresimale». Eppure il pubblico pagante aumenta, il che autorizza a ben sperare sul futuro della Mostra, sempre che la famosa riforma della Biennale promessa da Veltroni vada in porto. Sei miliardi di budget sono pochi senza il sostegno degli sponsor: ne va di mezzo l'immagine stessa del festival, esposto ai rischi delle brutte figure (la caduta della serata finale in Piazza San Marco è un campanello d'allarme) e ai tranelli della disorganizzazione.

CONSIGLI per il futuro? Ammesso e non concesso che siano benvenuti, suggeriremmo al nuovo direttore di tagliare il programma alla voce eventi speciali e convegni. Spesso sono zavorra: il pubblico li diserta, la stampa li ignora. E si mangiano un sacco di soldi.

Leone d'Oriente



Al festival di Venezia vince «Hana-Bi» del giapponese Takeshi Kitano. Premio speciale della giuria al film di Virzì. Giallo per la diretta Rai della premiazione

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3

Sport

NAZIONALE Maldini prova con Baggio trequartista

Incontro amichevole oggi per gli azzurri in attacco contro lo Scandicci, Maldini schiera Zola e Casiraghi. Roby Baggio giocherà come trequartista

STEFANO BOLDRINI
A PAGINA 12

GINNASTICA Quinto titolo mondiale per Jury Chechi

Quinto oro mondiale per Jury Chechi. Il «signore degli anelli» si è imposto anche ai mondiali in corso a Losanna: 9.775 il punteggio finale.

GIULIANO CESARATTO
A PAGINA 12

MOUNTAIN BIKE Paola Pezzo vince la Coppa del Mondo

Nuova impresa di Paola Pezzo. La campionessa olimpica di mountain bike, sbaragliando tutte le rivali, ha vinto anche l'ultima prova aggiudicandosi la Coppa.

PIER AUGUSTO STAGI
A PAGINA 12

CICLISMO Coppa Placci, vince Zberg. Male gli italiani

Lo svizzero Zberg ha vinto la 47ª edizione della Coppa Placci. Male gli italiani, deluso il ct Martini che aspettava da questa gara utili indicazioni.

GINO SALA
A PAGINA 12

Formula 1: al Gp di Monza tempi record per il pilota Benetton, le rosse in difficoltà

Alesi in pole, Ferrari in quinta fila

La casa di Maranello spera nella pioggia: Fisichella viene punito ma poi si salva. E oggi partirà al terzo posto.

La scuola comincia al supermarket

Al pari di milioni di famiglie italiane, i nostri lettori stanno facendo i conti con l'acquisto dei libri di testo e dell'indispensabile corredo. Una ricerca per conoscere i costi dell'istruzione e alcuni consigli per gli acquisti.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 4 SETTEMBRE 1997

MONZA. Il popolo ferrarista oggi marcia su Monza con uno sguardo al cielo. Solo un po' d'acqua può infatti tingere di rosso il Gran Premio d'Italia di formula uno. Se resta il sole, per il «Cavallino» si prospetta una giornata. L'esito delle prove ufficiali di ieri è stato inquietante: Michael Schumacher solo nono, preceduto da tutti i «soliti noti», seguito dal solo Irvine. Ma ieri la superiorità delle altre è stata evidente: Benetton, Williams, McLaren e Jordan hanno piazzato entrambe le loro monoposto davanti alle due Ferrari. Velocissimo Alesi che ha conquistato la pole position, secondo Frentzen. Bene anche Fisichella. Il pilota italiano è incorso però un «incidente», i giudici di gara gli hanno cancellato due tempi e lo hanno sospeso per una gara. Oggi comunque partirà in seconda fila.

A PAGINA 11 I SERVIZI

CUBA E IL CHE
a cura di Aniano Giannarelli

In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire

La situazione italiana e alcune ragioni di speranza Grandi lettori si diventa da piccoli

CARMINE DE LUCA

IN UN CAPITOLO del «Viaggio al centro della Terra» di Verne al protagonista-viaggiatore dottor Lidenbrock, stupito che gli scaffali delle biblioteche pubbliche d'Islanda siano quasi vuoti, il signor Fridriksson, posato e colto ospite, risponde con orgoglioso compiacimento: «Noi nella nostra vecchia isola abbiamo il gusto della lettura e dello studio. Non c'è contadino o pescatore che non sappia leggere e non legga. I libri per noi, invece di ammuflire dietro una grata di ferro, lontani dagli sguardi curiosi, sono destinati a consumarsi sotto gli occhi dei lettori. Così passano di mano in mano, vengono sfogliati, letti e riletto». Potremmo sostenere, oggi, in Italia qualcosa di analogo sulla lettura, avremmo realizzato un'utopia. Da noi, invece, non soltanto non leggono i restanti pochi contadini e pescatori, ma, per una percentuale non irrilevante, neppure i diplomati e i laureati. Nel «magma analfabetico» (la felice espressione è di De Mauro) affon-

dano - secondo l'Istat - anche centinaia di migliaia dei cosiddetti più scolarizzati.

È estremamente facile diventare non lettori. Lo sappiamo da tempo. È vero che si legge di più negli anni in cui si frequenta la scuola elementare e poi la scuola media (oltre il 50%, secondo tutte le indagini, anche le più recenti), ma, una volta che si lascia la scuola dell'obbligo, ci si sente autorizzati a una sorta di «libera uscita» al mondo del libro e della lettura, e man mano che aumenta l'età diminuisce sensibilmente l'abitudine a leggere qualsiasi cosa (un dato per tutti: a 55-64 anni i lettori sono appena il 23,17%). La conclusione è che, contrariamente a quel che si pensa, la scuola dell'obbligo non riesce a creare e consolidare nei piccoli studenti un sicuro addestramento alla lettura.

Conosciamo di meno come, da piccoli, si diventa lettori iniziali e per quali ragioni l'abitudine alla lettura via via si rinforza, fino a essere forti lettori (sono «forti» i let-

tori che leggono più di dieci libri non scolastici all'anno). Comincia a far luce sul fenomeno l'indagine «Doxa-Piemme-Comune di Verbania '97», svolta tra i bambini che frequentano il secondo ciclo della scuola elementare e di età compresa tra 9 e 10-11 anni, e i cui risultati sono pubblicati, a cura di Giovanni Peresson, nel «Rapporto annuale '97 di letteratura per ragazzi in Italia», appena uscito per le edizioni Piemme.

L'indagine ha consentito di individuare e isolare alcuni fattori che spingono i bambini a leggere con una buona frequenza libri non scolastici e che li distinguono dai coetanei che hanno con la lettura un rapporto meno costante e intenso. Un primo fattore positivo va individuato nella frequenza della scuola dell'infanzia (dai 3 ai 5 anni) prima delle elementari. Il rapporto è tra il 98,7% di forti lettori e il 95% degli altri. Sia pure

SEGUE A PAGINA 4